

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

ALLEGATI

**BANDO CONCORSO DI IDEE
PER LA REALIZZAZIONE
DEL LOGO DI
CHIESA DI
BELLUNO-FELTRE**

Identità molteplici, invitate a convergere

1. Introduzione

La diocesi di Belluno-Feltre è nata il 30 settembre 1986 dalla fusione di due antiche diocesi, attestate per la prima volta alla fine del VI secolo nel contesto dello scisma dei Tre Capitoli; il corso della storia le ha tenute variamente unite o separate, non senza un'atavica rivalità e un certo campanilismo, i cui effetti si avvertono tutt'oggi. Due diocesi vuol dire due vescovi, due cattedrali, due tradizioni diverse. Per non perdersi nel filo delle vicende, è utile riferirsi a questo quadro cronologico:

- dal VI secolo al 1200: le due diocesi di Belluno e di Feltre vissero distinte;
- dal 1200 al 1462: le due diocesi, pur rimanendo due strutture giuridiche distinte l'una dall'altra, sono sotto la guida di un unico vescovo;
- dal 1462 al 1818: le due diocesi tornano ad avere ognuna un proprio vescovo;
- dal 1818 al 1986: il 1° maggio 1818, per iniziativa del governo austriaco, furono unite *aeque principaliter*: pur rimanendo due strutture giuridiche distinte l'una dall'altra, sono sotto la guida di un unico vescovo;
- Il 30 settembre 1986 le due diocesi di Belluno e Feltre vengono fuse insieme, per far nascere la diocesi di Belluno-Feltre.

Oggi la diocesi di Belluno-Feltre è piccola per numero di abitanti (185mila), ma ha un territorio molto vasto (3.263 kmq), suddiviso in 158 parrocchie. Come un torrente alpino, in questo alveo confluiscono storie e tradizioni diverse, che derivano soprattutto da quattro affluenti, unitisi nel corso della storia:

- l'antica diocesi di Belluno, con gran parte della Valbelluna, l'Alpago, l'Agordino, la zona di Longarone e la Val di Zoldo.
 - l'arcidiaconato del Cadore, unito a Belluno nel 1846;
 - i due decanati di Livinalongo e di Ampezzo, aggregati a Belluno nel 1964;
- l'antica diocesi di Feltre.

2. L'antica diocesi di Feltre

L'evangelizzazione a Feltre, secondo la tradizione, sarebbe iniziata in età apostolica attraverso l'azione di Prosdocimo, il primo vescovo di Padova. Ma la presenza certa di un vescovo a Feltre è storicamente attestabile alla fine del VI secolo, quando il vescovo Fontejo partecipò ai sinodi di Grado (579) e di Marano (591).

Lungo i secoli la Chiesa feltrina è cresciuta, vivendo periodi di vero splendore. Un diploma imperiale del 1142 è la più antica attestazione dei diritti del vescovo-conte, che si estendevano fino al Primiero e alla Bassa Valsugana; questa situazione perdurò fino al 1786, quando quei territori vennero incorporati alla diocesi di Trento.

Dopo il periodo napoleonico Feltre e Belluno si trovarono soggette al Regno Lombardo-Veneto e dal 1818, per iniziativa del governo austriaco, vennero unite sotto un solo vescovo, pur avendo due strutture ecclesiastiche distinte.

La vitalità della diocesi di Feltre si esplicò nella storia in molti modi. Il principale centro di pietà popolare feltrina è sempre stato il Santuario dei santi Vittore e Corona, martiri della Siria, le cui spoglie erano giunte a Feltre prima del Mille. Nel 1096 venne posta la prima pietra del Santuario, nel quale sono da allora conservate le spoglie mortali dei due patroni. Il pregevole edificio romanico venne consacrato nel 1101. Inoltre il popolo feltrino ha sempre manifestato particolare devozione alla Madonna con grandi celebrazioni decennali e quinquennali. Nel secolo scorso furono l'Azione Cattolica e la formazione sociale e politica dei laici a caratterizzare quelle comunità.

Nel 1986 la storia feltrina ebbe una svolta, che comportò lacerazioni e sofferenze: la Santa Sede decise che Feltre veniva unita nella nuova «diocesi di Belluno-Feltre», la cui sede e cattedrale venivano fissate a Belluno.

3. L'antica diocesi di Belluno

Non è facile capire chi abbia portato il cristianesimo a Belluno. Di certo, nel VI secolo ci fu un vescovo Lorenzo presente al sinodo di Marano (591). Se gli albori non hanno contorni chiari, sappiamo però che nei secoli la vita cristiana si è sviluppata attorno alla cattedrale e alle numerose pievi sorte in Valbelluna, Agordino, Alpago e Zoldo; da esse nei secoli XIX e XX sono germogliate le altre parrocchie, che hanno costellato il territorio montano e le valli di comunità cristiane.

Nel 1816, l'imperatore austriaco voleva annettere Belluno alla diocesi di Feltre, provvedimento che venne bloccato dai canonici di Belluno. Nel 1818 le due diocesi venivano unite sotto un solo vescovo, che era tenuto a risiedere sei mesi in una diocesi e altri sei nell'altra, situazione che durò fino all'inizio del XX secolo.

Nel 1846 papa Gregorio XVI, bellunese di nascita, aggregava a Belluno l'intero Cadore. Nel 1964 venivano annessi alla diocesi anche i decanati di Cortina d'Ampezzo e di Livinallongo, prima appartenenti alla diocesi di Bressanone.

Nel 1978 questa diocesi diede alla Chiesa universale papa Luciani, che regnò solo 33 giorni, ma lasciò un segno indelebile nella storia.

Nel 1986 la fusione nella nuova diocesi di Belluno-Feltre.

3.1 L'arcidiaconato del Cadore

La storia del Cadore è sempre stata legata ad Aquileia, metropoli da cui il Vangelo giunse nelle valli cadorine. Fino al 1751, il patriarca di Aquileia governava attraverso il suo arcidiacono la porzione di Chiesa che andava dal Comelico a Selva di Cadore, da Termine alle porte di Castellavazzo fino alla Val Boite. Soppresso il patriarcato di Aquileia, le

parrocchie cadorine passarono all'arcidiocesi di Udine, finché nel 1846 Gregorio XVI le trasferì alla diocesi di Belluno.

Della matrice aquileiese sono derivati usi e tradizioni. L'arcidiacono conserva ancor oggi un ruolo istituzionale nella Magnifica Comunità di Cadore e la rappresentanza d'onore delle parrocchie cadorine; si sono inoltre conservati alcuni moduli del canto "patriarchino", estesi per la verità anche nelle vicine vallate dell'Agordino.

Le antiche chiese sono tesori d'arte e testimoniano la vitalità di un passato, da cui germogliarono numerose vocazioni.

3.2 I decanati di Ampezzo e Livinallongo

Per strade diverse le tre parrocchie del decanato di Livinallongo e – più tardi – la parrocchia di Cortina d'Ampezzo sono entrate a far parte della grande diocesi di Bressanone, il cui territorio fino al 1918 faceva parte dell'impero Austroungarico.

Dopo la prima Guerra mondiale il nuovo confine sul Brennero spezzò in due la diocesi di Bressanone. Perciò nel 1964 la diocesi fu ridisegnata con confini coincidenti con la provincia di Bolzano. Così quelle parrocchie vennero affidate al vescovo di Belluno. Per quelle popolazioni, tenacemente radicate nelle patrie tradizioni, fu un momento doloroso, che però incontro la comprensione e la cordialità del vescovo di Belluno.

Non venne meno in questi ultimi decenni l'impegno di conservare le tradizioni religiose locali, accomunate dalla cultura ladina.

4. Uno sguardo dinamico e di prospettiva

Questa nostra Chiesa di Belluno-Feltre assume un volto plurale per la vicenda composita che la storia le ha riservato e per la vastità ed eterogeneità di territorio che essa abita, con le vallate che lo solcano e lo svettare di tante cime, per le tradizioni culturali e religiose che accentuano la particolarità e originalità locale, per la popolazione sovente raccolta in piccole frazioni, sempre affezionata alle proprie terre alte anche quando si avventura nel viaggio dell'emigrazione.

È una Chiesa che cerca l'essenziale della fede. E oggi ancora intende ripensarsi e riassetarsi attorno al nucleo della Tradizione radicata nel Vangelo.

All'inizio del terzo millennio questa nostra Chiesa si è radunata nel Sinodo diocesano (2001-2004) per rendere ragione della sua speranza e si è riconosciuta nella pluralità dei soggetti che la formano, nella multiformità delle sue manifestazioni di fede e nella novità del Vangelo.

Il Sinodo ha originato un esercizio di rinnovamento e di nuovo impulso testimoniale. Il libro sinodale, promulgato nel 2006 dal vescovo Giuseppe Andrich, è uno strumento che testimonia il cammino fatto.

Oggi essa continua, tra i travagli socio-culturali di questo nostro tempo, a rivitalizzare le ragioni del suo "seguire Cristo Gesù". Il Vangelo rappresenta i luoghi, le strade, i tempi, l'esperienza comunitaria del suo appartenergli.

La Chiesa di Belluno-Feltre si inoltra lungo questa strada e si impegna ad ancorarsi ancor più al Vangelo, portando nella sua vita e con la sua testimonianza il modo originale di Gesù di stare con noi, di camminarci accanto in questo nostro mondo.

Componente territoriale

La diocesi di Belluno-Feltre è situata nell'angolo nord-est della regione Veneto, tra il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia: ha una superficie di 3.263 Km² e una popolazione di circa 186.000 abitanti (dato approssimativo riferito alla fine del 2014).

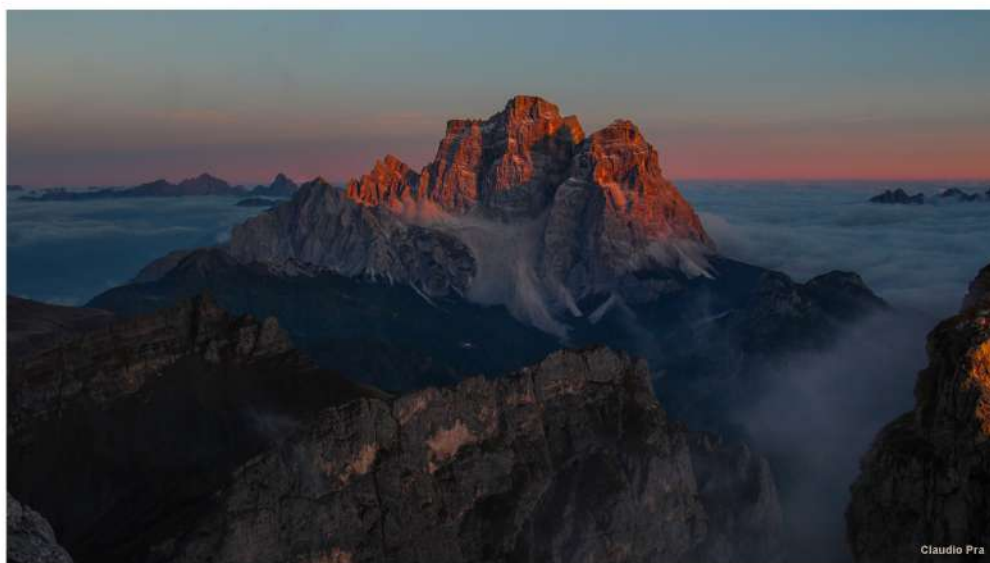
Insiste su un territorio montano, nel cuore delle **Dolomiti**, riconosciute dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità. Questi monti, unici e **fragili** (foto **B1**), racchiudono pezzi di storia e si ergono come testimoni delle fatiche dei montanari silenziosi e fattivi; sono simbolo di bellezza, fatica, libertà e spiritualità.



Licia Tognino

B1 - Monte Cridola, fragili guglie.

Riportiamo come esempio la sagoma del Monte Pelmo (foto **B2** e **B3**), detto "El caregon del Padre Eterno", che sorge al centro del territorio diocesano.



Claudio Pra

B2 - Monte Pelmo al tramonto con tappeto di nebbia dal Monte Cenera.



B3 - Alba verso il Monte Pelmo, dalla croce di vetta del Monte Civetta.

Le montagne disegnano le vallate abitate dagli uomini, attraversate da molti torrenti che convergono nelle acque del **Piave (foto B4, B5 e B6)**, fiume che attraversa la provincia da nord-est a sud-ovest, unendo l'aspra montagna da cui nasce alle valli più popolate. La sua acqua, così fresca e pura, può diventare simbolo del battesimo.



B4 - Fiume Piave dal Monte Palmar.



B5 - Fiumi Cordevole e Piave con il Monte Peron.



B6 - Acque di un torrente di montagna.

Le **vallate** (foto **B7, B8, B9, B10**) dolomitiche sono principalmente quattro: la Valle del Boite e del Piave, la Valbelluna, la conca feltrina e la Val Cordevole. Sono costellate da sentieri, sui quali – con iniziativa partita durante il Sinodo del 2006 – è stato tracciato il “Cammino delle Dolomiti” (foto **B11**), simbolo di una Chiesa cui è richiesto di camminare su questo territorio vasto: questo comporta per la nostra Chiesa una dispersione in tante piccole comunità, che devono però trovare modalità di contatto e comunicazione tra loro. È un percorso che simbolicamente abbraccia tutta la diocesi, riconciliando chi lo percorre con la natura, la storia, la gente e la cultura.



B7 - La Valle del Piave.



B8 - Vallata bellunese.

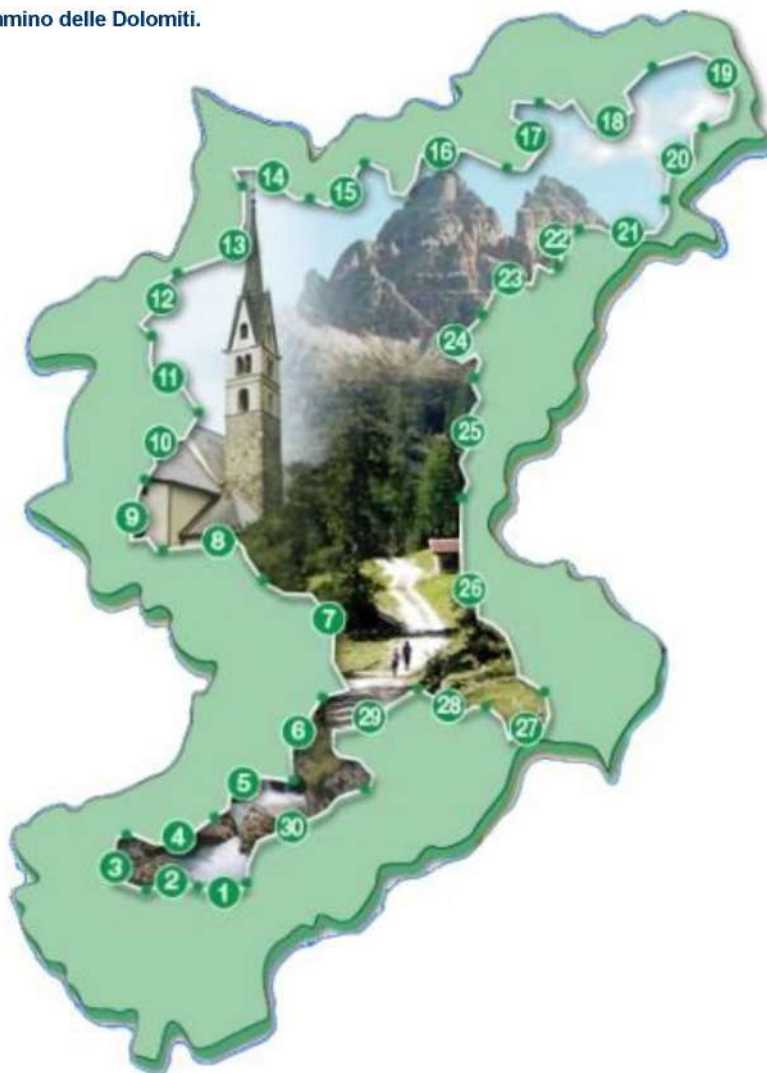


B9 - La Val Cismon nel feltrino.



B10 - La Val Cordevole.

B11 - Le 30 tappe del Cammino delle Dolomiti.



È a partire dal nostro territorio, dagli elementi che lo compongono e dalla diversità dei nostri luoghi che possiamo cogliere un'unicità progettuale e sentirci parte di tutto il Creato.

Componente agiografica

Tra i santi venerati nel territorio spiccano come patroni della Diocesi di Belluno-Feltre **San Martino** e i **Santi Vittore e Corona**. Al primo è dedicata la Cattedrale di Belluno, mentre i martiri Vittore e Corona sono venerati presso il santuario a loro dedicato nel territorio di Feltre.

Martino (316 circa-397), soldato romano, si converte al cristianesimo e poi sarà vescovo della Diocesi di Tours. Della sua vita conosciamo molto grazie alla biografia di uno storiografo a lui contemporaneo, Sulpicio Severo. La maggior parte delle immagini lo ritraggono rivestito degli abiti episcopali **mitria, pastorale e piviale (foto C1)**, ma viene anche spesso rappresentato da **soldato, a cavallo**, nel suo grande **gesto di carità**: spezzare con la spada il suo mantello per donarlo al povero.



C1 - Pietro Muttoni, *San Martino*, 1672.

Nella cripta della Cattedrale di Belluno è conservato un antico polittico (fine XIV- inizio XV secolo) che rappresenta alcuni episodi della vita di san Martino da Vescovo e nella formella centrale, di dimensioni maggiori, il gesto di condividere il mantello con il povero, segno fondamentale e chiave di lettura per comprendere la sua vita di pastore (foto C2 e C3).



C2 - Pittore veneto,
Polittico con episodi della vita di San Martino,
fine XIV-inizio XV secolo.



C3 - Pittore veneto,
*Polittico con episodi della
vita di San Martino*,
fine XIV-inizio XV secolo.

I Santi Vittore e Corona, martiri in Siria nel II secolo circa, sono molto venerati nella città di Feltre, dove, sul monte Miesna, è situato l'antico santuario (XI secolo) che ne conserva le reliquie. Vittore soldato cristiano, denunciato presso un tribunale, nonostante le numerose torture subì il martirio testimoniando la propria fede; Corona, sposa di un suo compagno d'armi presente al supplizio, colpita dalla testimonianza del giovane dichiara di essere cristiana e viene martirizzata anche lei.

La loro iconografia resta legata alla vita precedente come testimoni di una fede da vivere là dove si è. Tra i due (uomo e donna) vi è un legame non scontato (Corona è moglie dell'amico di Vittore) che li spinge **insieme fino al martirio**. Tra le immagini più venerate Vittore è **vestito da soldato** romano con in mano la palma del martirio e il vessillo con il simbolo della città di Feltre; Corona, con abiti da matrona romana, porta sul capo e in mano la "**corona della vittoria**" (foto C4).

Le figure di questi santi – ognuno con la propria originale personalità e testimonianza di fede e di vita – additano anche per l'oggi, così complesso e inedito, il cammino di fede che avanza tra le mille situazioni con cui dialogare.



C4 - Affresco del XV secolo raffigurante i Santi Vittore e Corona.

Componente artistica

Il **Calice del Diacono Orso**, conservato al Museo Diocesano di Arte Sacra di Feltre, ci permette di sottolineare l'importanza dell'eucarestia nel nostro territorio fin dai primi secoli. Legato al territorio di Feltre, è databile al VI secolo ed è considerato uno dei calici eucaristici più antichi dell'Occidente.

In argento tornito con incisioni a niello, porta un'iscrizione che viene diversamente interpretata o come parte della preghiera eucaristica o come testimonianza del donatore: **DE DONIS DEI VURSVS DIACONVS SANCTO PETRO ET SANCTO PAVLO OPTVLIT** (Il diacono Orso ha offerto alla chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo quanto ha ricevuto come dono di Dio). La grande capienza della coppa, che poggia su un basamento conico con un raccordo ad oliva, richiama la pratica della comunione anche al calice da parte dei fedeli. Tale antica consuetudine è stata ripresa come possibilità dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II (**foto D1**).



D1 - Calice, Museo Diocesano di Arte Sacra,
VI secolo.

In un territorio frammentato dalla distanza geografica e dalle diverse tradizioni possiamo rilevare, a livello iconografico, la rappresentazione ricorrente dell'**Ultima Cena** di Gesù. Alcuni esempi significativi nel territorio feltrino e bellunese.

Presso il Santuario dei Santi Vittore e Corona un affresco del XV secolo rappresenta un'insolita tavola imbandita con alimenti "poveri". Sulla mensa è posto tutto in mostra per l'osservatore, particolare è la presenza di gamberi di fiume, interpretabili come simbolo di

risurrezione (carapace che cambia) o di eresia (camminano all'indietro). Oltre al cibo appare anche il vino in coppe ed ampolle (**foto D2**).



D2 - Affresco, Santuario Ss. Vittore e Corona, XV secolo.

Due affreschi rappresentanti l'Ultima Cena dell'autore Paris Bordone, uno nella chiesa di Sant'Arnone di Cusighe, nella periferia di Belluno, l'altro presso la Chiesa di San Simon di Vallada, nella Val del Biois; lo stesso autore rappresenta la carità di Cristo nel momento dell'istituzione del sacramento dell'eucaristia, in entrambi si coglie l'ispirazione leonardesca di frenesia tra gli apostoli e la serenità in Gesù, il quale sembra aver appena pronunciato le parole "Uno di voi mi tradirà" (Gv 13, 21) (**foto D3 e D4**).



D3 - Paris Bordone, *Ultima Cena*, affresco, Cusighe.



D4 - Paris Bordone, *Ultima Cena*, affresco, Vallada Agordina.

Il calice del diacono Orso è una scoperta che evoca tutto il cammino di fede e l'esperienza di preghiera delle generazioni precedenti, fin dai primi tempi cristiani. Il calice è caratterizzato da una coppa ampia così come è esteso il nostro territorio e offre uno spazio largo e grande da abitare, aperto al Mistero. Questo calice coglie la dimensione simbolica di una lunga storia che raggiunge l'Ultima cena di Gesù – anch'essa significativamente rappresentata nelle nostre chiese – e ci fa giungere alla fonte a cui sempre la vicenda spirituale e socio-culturale di questa terra ha attinto.

MODULO DI ISCRIZIONE

Da compilare e inserire nella busta contraddistinta dalla lettera B

Il sottoscritto (nome e cognome dell'autore o referente del gruppo o legale rappresentante, in caso di società, impresa, agenzia di cui va indicata la ragione sociale)

Denominazione / Ragione
sociale

Cognome* _____ Nome* _____

Qualifica _____

Luogo di nascita _____ Data di nascita _____

Indirizzo _____ n. _____

Città _____ CAP _____

codice fiscale _____ partita iva _____

telefono _____ cellulare _____

email _____

Chiede di partecipare al CONCORSO DI IDEE PER LA CREAZIONE DEL LOGO "CHIESA DI BELLUNO-FELTRE"

Dichiara sotto la propria responsabilità di aver preso visione e di accettare senza condizioni tutte le clausole contenute nel bando per il concorso di idee per la creazione del logo "Chiesa di Belluno-Feltre"

Allega alla presente

- fotocopia del documento di identità del dichiarante, fronte/retro, in corso di validità;
- curriculum professionale;
- copia di ricevuta pagamento di quota di iscrizione pari a €. 25,00 (venticinque/00);
- Informativa sulla tutela dei dati personali e assenso a trattamento dei dati.

In fede.

Luogo e data

firma

In caso di partecipazione in gruppo, alla domanda con l'anagrafica del soggetto capofila (che deve avere tutti i requisiti richiesti) si indichino in questo allegato i riferimenti degli altri aderenti al gruppo.

Cognome _____
Nome _____
Luogo di nascita _____
Data di nascita _____

Cognome _____
Nome _____
Luogo di nascita _____
Data di nascita _____

Cognome _____
Nome _____
Luogo di nascita _____
Data di nascita _____

Cognome _____
Nome _____
Luogo di nascita _____
Data di nascita _____

Informativa sulla tutela dei dati personali

Il trattamento dei dati personali acquisiti dalla Diocesi di Belluno-Feltre, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, avverrà nel rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento canonico (*Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana del 25 maggio 2018*) e tenuto conto della normativa statale, precisandosi:

- a) il trattamento dei dati è improntato ai principi di correttezza, liceità, lealtà e tutela della riservatezza;
- b) i dati personali acquisiti verranno trattati al fine di attuare le finalità istituzionali della Diocesi stessa, per il tempo a ciò necessario, e potranno essere comunicati, per realizzare tali finalità, ad altri enti della Chiesa cattolica, come altre Diocesi e Parrocchie;
- c) i dati acquisiti verranno inseriti nei registri, negli archivi, negli elenchi e schedari, cartacei e informatici della Diocesi;
- d) con il consenso del titolare, i dati acquisiti potranno inoltre: A) essere pubblicati negli annuari e bollettini predisposti dalla Diocesi e da enti o organismi alla stessa collegati; B) essere pubblicati sul sito internet della Diocesi e di enti o organismi alla stessa collegati; C) essere comunicati per finalità ulteriori rispetto a quelle istituzionali, per esempio informative o promozionali, ad altri soggetti ed enti della Chiesa cattolica ovvero alla stessa aderenti; D) essere trattati al fine della preparazione, organizzazione e gestione di eventi, con possibilità della loro comunicazione agli enti che cooperano alla realizzazione degli eventi stessi (enti ecclesiastici, amministrazioni pubbliche, alberghi, società di servizi, ecc.);
- e) il conferimento dei dati è obbligatorio per consentire alla Diocesi di svolgere le proprie attività istituzionali;
- f) titolare del trattamento è la Diocesi di Belluno-Feltre, con sede in Piazza Duomo 3, 32100 Belluno;
- g) l'interessato può esercitare i diritti di accesso, integrazione, correzione, annotazione, opposizione e cancellazione dei propri dati, nonché chiedere la limitazione del trattamento, salvo quanto previsto nell'art. 8, § 8, del Decreto generale del 25 maggio 2018, scrivendo al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento dei dati all'indirizzo di posta elettronica privacy@chiesabellunofeltre.it;
- h) l'interessato ha diritto a revocare il proprio consenso, salvo quanto previsto nell'art. 8, § 8, del Decreto generale del 25 maggio 2018, e salvo quanto previsto alla lett. e) della presente informativa;
- i) l'interessato ha diritto di presentare reclamo all'autorità di controllo;
- l) i dati sono trattati, manualmente ed elettronicamente, dal titolare del trattamento, dal responsabile del trattamento e dai responsabili e incaricati preposti a servizi connessi; sono sottoposti a idonee procedure di sicurezza e, salvo il suo consenso, non sono comunicati né diffusi né trasferiti all'esterno.

- Accenso** a che i miei dati siano inseriti negli archivi, elenchi e schedari della Diocesi di Belluno-Feltre.
- Accenso** a che i miei dati non "riservati" siano inseriti negli annuari, bollettini e notiziari redatti dalla Diocesi di Belluno-Feltre e da enti o organismi allo stesso collegati o siano pubblicati sul sito dell'Ente e di enti o organismi alla stessa collegati.
- Accenso** a che i miei dati "non riservati" siano trattati a per le attività connesse alla realizzazione di eventi e per finalità informative e promozionali.

Luogo e data

firma

MODULO DI CESSIONE DEL COPYRIGHT

Da compilare e inserire nella busta contraddistinta dalla lettera B

Io sottoscritto (*nome e cognome dell'autore o referente del gruppo o legale rappresentante, in caso di società, impresa, agenzia, di cui va indicata la ragione sociale*)

Cognome _____ Nome _____

- a titolo personale
- in quanto capofila
- in quanto legale rappresentante
di _____

DICHIARO/DICHIARIAMO

che quanto da me/noi presentato per il concorso di idee per la creazione del logo "Chiesa di Belluno-Feltre" è opera originale, di cui garantiamo la piena disponibilità.

Dichiaro/dichiaro inoltre di essere titolare/i esclusivo/i di tutti i diritti su quanto da me/noi presentato e di non aver concesso a terzi diritti confliggenti ovvero di aver posto in essere atti in contrasto con i diritti in questa sede concessi o di cui si dispone, assicurandone il pacifico godimento.

Qualora la proposta da me/noi presentata risultasse vincitrice, ora per allora;

- dichiaro/dichiaro di cedere, come irrevocabilmente cedo/cediamo sin d'ora, e in via esclusiva tutti i diritti di utilizzazione – anche economica – nessuno escluso e senza eccezioni o riserve di alcun tipo, nonché tutti i diritti ai predetti connessi, alla Diocesi di Belluno-Feltre, titolare materiale della proposta e che ne diverrà proprietaria, concedendo a tale ente l'autorizzazione esclusiva e illimitata a sfruttare anche commercialmente questi diritti, nonché a esercitare ogni autorità derivante dai medesimi in tutto il mondo, autorizzando sin da ora ogni successiva ed eventuale cessione o trasmissione degli stessi;
- riconosco/riconosciamo che la mia/nostra remunerazione sarà limitata al premio indicato nel presente bando;
- riconosco/riconosciamo che non avvanzerò/avvanzeremo richiesta alcuna per l'ottenimento di un qualsiasi utile derivante dallo sfruttamento – anche commerciale – della proposta stessa ovvero da qualsivoglia impiego della medesima o da eventuale cessione o trasmissione dei diritti connessi alla predetta;
- do/diamo alla Diocesi di Belluno-Feltre il mio/nostro consenso per lo sfruttamento, riproduzione e utilizzo della proposta in qualsiasi forma, compresi, senza valore limitativo, la riproduzione mediante mezzi elettronici, la sua protezione quale marchio registrato, nonché la sua esposizione in luoghi pubblici;
- ci/mi impegno/impegniamo a sottoscrivere ogni atto ritenuto utile e/o necessario a dare attuazione e pieno adempimento agli impegni/dichiarazioni sopra riportati/e.

Luogo e data

Firma

Firma degli eventuali componenti del gruppo

